

# COMPAGNI DI VIAGGIO

(di Romana Pecorari)

Oggi durante la giornata è apparsa parecchie volte nella mia mente una piccola frase: "Vogliatevi bene come compagni di viaggio".

Un'infinità di volte l'ho sentita pronunciare da mio marito nella vita quotidiana e in tutte le occasioni di feste di nozze alle quali abbiamo partecipato assieme, ai matrimoni di tantissimi nipoti, amici. Agli sposi faceva sempre questo augurio: "*Vogliatevi bene come compagni di viaggio*". Non era una "tiritera", queste parole erano stampate nel suo cuore, nella sua mente, gli uscivano spontanee e sincere, non sarebbe stato capace di sostituirle. Siamo negli anni 1938 e 39 Guerrino era mio fidanzato, durante entrambe le estati fu richiamato a militare per manovre e istruzioni: il grande conflitto era già nell'aria. Era autiere, aveva un camion in consegna, prese con se i "*Promessi Sposi*", mise il libro in cabina con le cose a lui più care. Un giovane uomo, anni ventisei, a casa aveva lasciato con dolore il lavoro dei campi e il bestiame da accudire; in quella occasione si trasformò in grande lettore, lettore di un capolavoro della letteratura italiana, con tanta intensità da impararne a memoria alcuni brani, piccole frasi che in tutta la sua esistenza ha pronunciato. Diceva così: "*Il Manzoni ha scritto: amatevi come compagni di viaggio*"; questa frase fa parte del discorso di Padre Cristoforo al lazzaretto, già malato di peste, rivolto a Renzo e Lucia, che si erano ritrovati in quel posto. Pressappoco continuava così: anche se nella vita non avrete difficoltà, sarà sempre doloroso il distacco quando il primo scenderà. Dalle labbra del mio sposo nei momenti tristi uscivano le parole "*addio monti ...*" ed erano quelle che passarono nella mente di Lucia sulla barca attraversando il lago, lasciando alle sue spalle con tanto dolore l'amato paesello. Quel meraviglioso brano lo sapeva a memoria. A questo uomo fantastico sono stata accanto sessant'anni; era coraggioso, altruista, onesto, laborioso, intelligente. Il nostro viaggio è stato lungo e tanto bello. Mi domando spesso: "sono stata all'altezza del mio compito?"; "l'ho amato abbastanza?"; "l'ho compreso?"; "l'ho ascoltato?". Mi urtavano i suoi scatti d'ira, ora penso: era uno sfogo, un piccolo difetto. Così succede quando le persone care ci lasciano; allora scopriamo tutti i valori interiori che possedevano e così con nostalgia e rimpianto impariamo ad apprezzarli e valorizzarli. Quando è sceso dal treno e ha finito il suo viaggio, è stata dura, però so che con lo spirito mi è ancora vicino.